

Il presidente Fedele parla di statuto e monogruppi sul magazine CalabriaWeb

«Una volta tanto non siamo ultimi»

CATANZARO - «In Calabria, una volta tanto non siamo tra gli ultimi, tutt'altro: sul terreno delle Nuove Regole siamo più avanti di tutte le altre Regioni. E non sono io né i colleghi della Commissione preposta ad affermarlo ma i presidenti degli altri Consigli ed osservatori attenti come il professor De Rita e il "Sole 24ore". E' quanto afferma il presidente del consiglio regionale Luigi Fedele in una intervista a Bruno Gemelli per www.calabriaweb.it. «Il Consiglio regionale della Calabria - ha detto Fedele - non è stato con le mani in mano. Ha prodotto per primo una bozza di nuovo Statuto: motivo d'orgoglio per l'intera Assemblea, innanzi tutto per l'originalità delle scelte prodotte frutto di un intenso lavoro collettivo che per l'elaborazione del testo è stato ben coadiuvato - altro legittimo motivo d'orgoglio - dalle strutture consiliari».

Sulla forma di governo Fedele non ha voluto dare giudizi «non mi sembra opportuno». «Ma è mio dovere - ha sottolineato - che si è lavorato bene e più accuratamente che altrove. Qui da noi la fase costituente è così non solo entrata in anticipo nel vivo ma è arrivata anche nella dirittura finale». Il presidente si «auguro che gli ultimi tasselli che restano da aggiungere possano, tra breve, consentirci di essere non soltanto la prima Assemblea che ha predisposto un'organica bozza di riforma dello Statuto ma anche la prima Assemblea che presenta alla regione e all'Italia il primo, moderno Statuto regionale». Sulla proliferazione dei monogruppi ha detto «mi pare che non sempre abbia coerente giustificazione politica», perché «c'è una questione di regole da rispettare, e credo che quelle individuate dalla Commissione per

l'autoriforma indichino per il futuro delle soluzioni efficaci». «Occorre trovare - ha precisato - un giusto equilibrio tra le esigenze di pluralismo, che non necessariamente deve coincidere con la suddivisione in gruppi politici del Parlamento nazionale, ed una reale credibilità politica, nel senso che i calabresi devono essere messi in grado di capire la politica che certo non è una cosa statica ed anche le collocazioni politiche dei propri rappresentanti, e quindi i processi di aggregazione ed eventualmente anche di disaggregazione». Sulla devolution ha detto che «noi calabresi non dobbiamo più aspettarci da altri attenzioni e soluzioni». «Dobbiamo - ha concluso - prendere nelle nostre mani il nostro futuro e provvedere con le nostre istituzioni a progettare, pianificare, pretendere se occorre, ma in piena autonomia».